

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 44 (1987)

Heft: 5

Rubrik: Mosaico elvetico

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

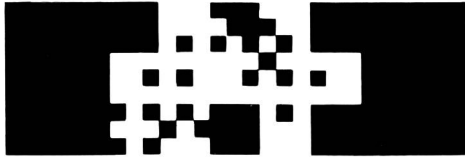
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Dall'animazione alla prevenzione - rimane lo sport

di Hans Altorfer

Il 1° marzo 1987 Jörg Stäuble, il «Signor Sport per Tutti», ha lasciato il suo posto presso l'Associazione svizzera dello sport per entrare al servizio dell'UPI (Ufficio federale prevenzioni incidenti). Ha diretto per 17 anni il settore Sport per Tutti, una centrale d'azione, di coordinazione e di prestazioni di servizio nel campo della promozione dello sport di massa. Adesso dirige la sezione sport di quell'organismo che s'impegna a dimostrare a un largo pubblico le possibilità di prevenzione d'incidenti. MACOLIN ha considerato che si tratta di un avvenimento importante e ha invitato Jörg Stäuble a un'intervista poco prima della sua partenza dall'ASS. L'intervista è di Hans Altorfer, redattore responsabile della rivista Macolin in lingua tedesca.

Jörg Stäuble, nato nel 1944 è originario di Baden. Ha dapprima seguito una formazione commerciale e ha ottenuto nel 1971 il diploma di maestro di sport della SFGS. Dopo due anni di lavoro come insegnante alla Scuola federale di ginnastica e sport, è stato impiegato dall'Associazione svizzera dello sport come direttore del settore Sport per Tutti. Durante 17 anni vi ha svolto un importante lavoro di costruzione, riconosciuto anche all'estero. Jörg Stäuble è stato un pentatleta attivo e come allenatore ha accompagnato la squadra nazionale di pentatlon moderno ai Giochi Olimpici del 1972. È padre di due figlie e d'una figlia adottata d'origine boliviana.

Jörg Stäuble, un cambiamento del posto di lavoro dopo tanti anni significa un momento importante. Quali sono i sentimenti che predominano?

Ci sono effettivamente molti sentimenti. D'una parte sento che dopo tanti anni un cambiamento d'ambiente era necessario. E accetto molto volentieri la nuova sfida. D'altra parte mi chiedo in segreto perché abbandono un posto che mi ha affascinato in ogni momento e che mi piace tuttora.

Dall'animazione dello sport passa alla prevenzione d'incidenti? Quali sono le ragioni principali?

Vedo in primo luogo una nuova sfida.

Talvolta mi sembra che la mia lunga attività nel quadro di Sport per Tutti sia diventato un po' un ostacolo. Si arrischia di credere di sapere in anticipo quali azioni di promozione saranno coronate dal successo e quali saranno un vero fiasco. Questi preconcetti influiscono in fin dei conti negativamente sul compito che si deve svolgere.

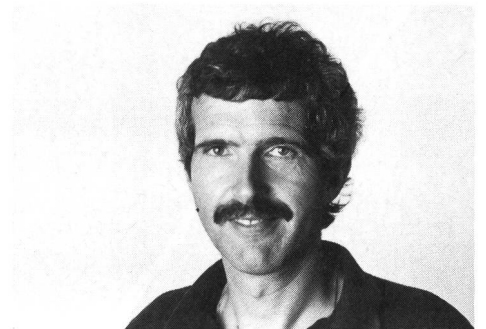
17 anni nel settore Sport per Tutti. Quali sono i suoi pensieri se guarda indietro?

Sento una grande riconoscenza. Riconoscenza nei confronti dei miei superiori e dei responsabili nei diversi organi che mi hanno assistito con le parole e con i fatti durante la mia attività.

Nella lunga retrospettiva, quali sono gli accenti principali di questa lunga attività nell'ASS?

La caratteristica principale è senz'altro l'interesse considerevolmente cresciuto di grandi parti della popolazione per lo sport, la salute e il fitness. Da questo punto di vista, i miei 17 anni di sport per tutti si sono svolti in un periodo favorevole. Gli accenti principali del nostro lavoro erano, all'inizio della campagna, l'attività d'informazione e di motivazione. Abbiamo organizzato e realizzato manifestazioni di massa a livello nazionale, come l'Olimpiade popolare nel 1975, i Giochi 77 o i Giochi invernali 79. Dal 1980 l'estensione dell'azione

di Sport per Tutti alle strutture delle federazioni sportive è stato lo scopo centrale.



Pensa di aver avuto del successo?

Sport per Tutti è un vero lavoro di Sisifo. Naturalmente possiamo verificare, con le statistiche degli ultimi anni, che è aumentato il numero di persone che praticano sport. Ma questo non è il successo di una sola persona o di un singolo organismo. Molti hanno contribuito a questo successo. Personalmente ho sempre cercato di orientarmi su scopi parziali, e mi sembra che da questo punto di vista ho effettivamente fatto buoni passi in avanti negli ultimi 17 anni.

Ci dia alcuni esempi, per favore!

Cercherò di limitarmi a presentare pochi esempi, perché altrimenti il discorso diventerebbe troppo lungo. Una delle maggiori soddisfazioni l'abbiamo avuta quando un'importante e grande organizzazione come la Federazione svizzera di ginnastica ha ammesso — sulla base di un progetto di Sport per tutti — un nuovo orientamento nelle sue attività offrendo anche corsi di ginnastica e sport per tutti.

Il grande successo delle sagre del gioco è pure un'altra bella esperienza. Mi hanno spesso chiesto se le sagre del gioco potevano realmente essere considerate come sport. Si potrebbe senz'altro discuterne a lungo. Per me il gioco è una parte importante dello sport e di conseguenza non vorrei assolutamente escludere le sagre del gioco delle attività di promozione di Sport per Tutti.

Il settore Sport per Tutti entra in un quadro ben definito di strutture fissate dall'Associazione svizzera dello sport. È chiaro che l'attività è possibile solo entro certi limiti. Se potesse decidere personalmente dell'organizzazione di questo settore, quali sarebbero le sue prime decisioni?

Bisogna ammettere che spesso il lavoro è stato ostacolato un po' dalle strutture di base. A volte avrei voluto creare una federazione nazionale di Sport per Tutti per poter avanzare più velocemente. Oggi sono invece convinto che le strutture dell'ASS, delle federazioni e delle associazioni sportive offrono un quadro eccellente per la promozione Sport per Tutti. Potrei esprimere il desiderio che un maggior numero di dirigenti di federazioni e associazioni adottassero la stessa posizione e agissero di conseguenza. Con le riserve di certe cerchie rischiamo di separare sempre più dalle federazioni e associazioni una parte importante dello sviluppo sportivo, cioè lo Sport per Tutti.

Quale potrebbe essere secondo la sua opinione il futuro di Sport per Tutti?

Vedo le attività future di Sport per Tutti a tre livelli che si completano:

- convincere le federazioni e le associazioni sportive a offrire dei corsi di giochi, di sport e di fitness adattati alle necessità del pubblico di Sport per Tutti, cioè ai non sportivi e agli sportivi occasionali, come pure ai non membri delle società sportive
- promuovere una ragionevole attività sportiva individuale di molti nel rispetto dell'ambiente
- incoraggiare i programmi di organismi privati commerciali che offrono possibilità d'attività sportiva, sia qualitativamente che quantitativamente.

Spero che gli organismi tradizionali e le ditte sportive commerciali formeranno una coppia che permetta a tutte e a tutti la pratica sportiva.

Il suo nuovo ambiente professionale rimane sportivo, benché con un'altra dimensione. Vede delle similitudini tra i due posti?

Dal mio punto di vista esiste un gran numero di similitudini. In fin dei conti le due attività hanno a che fare con la promozione dello sport. In Sport per Tutti abbiamo cercato, negli ultimi anni, soprattutto un aumento quantitativo. Nella prevenzione degli incidenti la promozione qualitativa dello sport avrà probabilmente la priorità.

Come vede i suoi compiti nel momento attuale?

Conosco il mio futuro ambiente di lavoro troppo poco per poter permettermi di rispondere in modo competente a questa domanda e non vorrei anticipare nessuno. Da quanto ho letto, sentito

e saputo fino a questo punto, il mio futuro posto di lavoro sarà un'affascinante miscela interdisciplinare di problemi che interessano i settori della tecnica, dell'insegnamento e della promozione. Mi auspico molto da questa varietà e sono contento di aver l'occasione, anche in futuro, di rendere ogni tanto una visita a Macolin. Sono convinto che ci sono molte sezioni con le quali una preziosa collaborazione è possibile.



Quali sono i suoi scopi per il futuro immediato?

Anche questa domanda giunge un po' presto. Vorrei pronunciare piuttosto la massima che mi sono posto per il mio lavoro futuro: lo sport deve essere in prima linea un piacere per chi lo pratica. Non è il nostro compito di togliere alla gente la voglia di praticare attivamente dello sport, enumerando tutti i rischi d'incidenti possibili. Chi pratica dello sport corre un certo rischio d'incidenti. Non c'è via di scampo. Ma possiamo aiutare a evitare gli incidenti sportivi «stupidi», cioè gli incidenti assolutamente superflui perché prevedibili. La prevenzione di questo tipo d'incidenti richiede degli sforzi considerevoli.

Ritorniamo ancora una volta a Sport per Tutti. Manterrà personalmente ancora dei contatti con l'idea o sarà eventualmente perfino attivo nel movimento?

È certo che dopo aver passato un quarto della vita a occuparsi di questo tema, è impossibile rompere da un giorno all'altro. Mi rallegra di continuare a collaborare nella commissione Sport per Tutti come membro onorario.. Sono inoltre convinto che potrò fornire il mio contributo, per esempio nell'uno o nell'altro dei corsi di formazione o in un simposio.

La ringraziamo dell'intervista e le auguriamo nel nuovo campo di lavoro molto successo e una grande soddisfazione di cui potranno approfittare soprattutto gli sportivi. □

Della prestazione falsificata nello sport

di Heinz Keller, direttore SFGS

Un portiere accusa i suoi ex amici e compagni di squadra di aver influenzato artificialmente le loro prestazioni sul campo. Un famoso fisiologo della prestazione, decano di medicina sportiva in Germania, descrive in un'emissione televisiva sul «Doping» l'innocenza dello sport apparentemente distrutta e persa. Afferma che una serie di record possono essere raggiunti e migliorati solo con mezzi illeciti. Per quanto queste due affermazioni esemplari siano drammatiche, richiedono prudenza e un'analisi accurata. In questo tema, l'assolutismo non ha posto. Noi tutti abbiamo bisogno di conoscenze approfondite per poter valutare ed eventualmente condannare.

Sfortunatamente l'analisi si perde spesso negli argomenti medici. Dominano le discussioni su medicinali e dosi. C'è poco spazio per la ricerca delle cause e la prevenzione viene considerata come problematica e lasciata — almeno nei pensieri — al sonno della bella addormentata nel bosco. La causa centrale dell'influsso artificiale sulla prestazione è da cercare nell'assoluta ricerca della vittoria e nel primato. Sotto la pressione dell'immenso interesse pubblico e dei massmedia che annunciano un record già in anticipo, con l'onnipresenza della televisione sui percorsi e i doveri verso chi fornisce le finanze, l'atleta viene spinto a ricercare il risultato, cioè la vittoria o almeno la qualificazione, ad ogni costo. Spariscono completamente altri sensi che lo sport potrebbe e dovrebbe avere. È la realtà dello sport d'alta prestazione, realtà deplorabile ma comprensibile. Diventa grave nel momento in cui quest'ottica dello sport si trasferisce in altri settori, quando vengono infettati lo sport di massa e del tempo libero. dove andiamo a finire, se non riusciamo ad accettare le differenze della nostra prestazione sotto condizioni variabili, se il risultato assoluto è più importante di una buona gara? Non facciamo un enorme passo — sempre più normale, abituale, quotidiano — verso la falsificazione della prestazione, se non sappiamo apprezzare una buona azione offensiva quanto la rete che segue, se non possiamo ammettere di aver commesso uno sbaglio in un'azione difensiva, se lo sport si esprime soltanto nei risultati e non nell'attività sportiva stessa? Attenti a questa semplificazione dello sport!